

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 5 Gennaio 1913

N. 2018

SOMMARIO: Economia confusa, A. J. DE JOHANNIS — Cambio, Aggio, saggio di sconto, II., A. J. DE JOHANNIS — Le Entrate del Bilancio Turco a tutto il settembre 1812 — I problemi del Benadir (*continuazione*), E. Z. — Frazioni e Classi nel Bilancio Comunale di Teramo (*continuazione*), E. CURATO. — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. A. Graziani, Teorie e fatti economici - Prof. Ernest Mayer, Bemerkungen zur frühmittelalterlichen insbesondere italienischen Verpasungsgeschichte - Alfredo Russel Wallace, Il Darwinismo applicato all'uomo. Trad. dall'inglese di F. Verdinois - Herbert Morse, Where do we come from? Is Darwin correct? A philosophical and critical study of Darwin theory of « Natural Selection » — **EDITORIALI** — **NOTIZIE VARIE** — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.**

Economia confusa

Ci sembra che la mente degli economisti attraversi un periodo nebuloso per il quale, a forza di analisi, perdono di vista, non diremo la sintesi, che questa è sempre difficilissima, ma la semplice necessaria relazione che passa e deve passare tra i fenomeni. E tale affermazione non facciamo in vista delle discussioni teoriche che tratto tratto, per l'uno o per l'altro argomento, dimostrano la divergenza che corre tra questo e quello studioso o tra gruppi di studiosi; ma alludiamo ai giudizi che vengono formulati e sostenuti sopra diversi fatti contingenti, su ciascuno dei quali talvolta lo stesso scrittore fa apprezzamenti che possono anche essere accettati, singolarmente considerati, ma poi, messi in relazione tra loro costituiscono, a nostro modesto avviso, una fragrante contraddizione.

Forse l'abitudine tutta moderna di uno studio analitico profondo e sempre più minuzioso dei singoli fenomeni economici ha determinato una specie di unilateralità di vedute, così che non si tien conto abbastanza della relazione necessaria che passa tra i fenomeni stessi; onde gl'inconvenienti che si rilevano in un ordine di fatti ed i rimedi che si suggeriscono produrrebbero altri e più gravi inconvenienti, che domandano essi pure rimedi, alla loro volta fattori di altri guai.

Non sarebbe male quindi che questi scrittori e non sono pochi, nè oscuri, nè incompe-

tenti, si compiacessero, quando trattano di fatti e non di teorie, di mettere un po' di armonia tra le critiche che muovono e la logica inevitabile delle cose.

Escendendo ad esempi che valgano a chiarire meglio il nostro pensiero, riteniamo, in una questione molto generale quale ed è quella del regime doganale, una encomievole tendenza quella di combattere il protezionismo, od almeno di volerne vedere diminuita la azione da qualche tempo diventata molto aspra anzi esagerata.

Ma ecco che, invece di combattere il sistema, con argomenti nuovi o vecchi, teorici o pratici che non mancano davvero, di dimostrarne nel suo insieme tutto l'errore, gli scrittori invece si sbizzarriscono e consumano mirabili energie di sapere e di dottrina, nel combattere ora questo ora quello dei singoli protezionismi industriali, dimenticando che di un sistema qualsiasi è impossibile rompere una piccola parte, lasciando intatto ed efficiente il complesso a cui la parte è strettamente legata; si dimentica ancora che la base fondamentale del protezionismo è il *dazio sul grano*, e che senza abbatter quello che rincara il pane almeno del 20 % è inutile pretendere che le industrie, che devono pagare ai lavoratori tale 20 % di più, possano essere private della protezione che le compensa.

Eppure da più tempo ormai in Italia è cessata ogni discussione intorno al *dazio sul grano*, non ostante la proprietà fondiaria rustica

abbia avuto uno sgravio di imposta di 46 milioni, e gli economisti rivolgono le loro polemiche, evidentemente inutili, contro la protezione alla industria degli zuccheri ed a quella metallurgica. Polemiche che ci appaiono uno sperpero di forze perchè non si tien conto dell'ordine di successione necessario nelle cose, della relazione inevitabile che hanno i fatti tra loro.

Così pure alcuni troverebbero logico economicamente che il milione di tonnellate di ferro ed acciaio che si produce in Italia fosse lasciato venire dall'estero; lo Stato, si dice, guadagnerebbe i dazi per alcune decine di milioni, ed il consumatore pagherebbe meno così i prodotti di ferro ed acciaio.

Ma contemporaneamente gli stessi economisti e talvolta nelle stesse riviste, lamentano l'alto saggio del cambio o dell'aggio, e la notevole e persistente eccedenza delle importazioni sulle esportazioni. Non si tien conto che lasciato entrare il milione di tonnellate di ferro ed acciaio, bisogna poi pagarlo con oro o surrogati, e la conseguente rarefazione del metallo giallo, inasprirebbe i cambi e l'aggio; che le importazioni avrebbero una eccedenza ancora maggiore sulle esportazioni; in sostanza la ripercussione di una modificazione parziale del sistema, creerebbe fenomeni di cui sarebbe difficile valutare la portata.

E nello stesso tempo si vede per tali unilaterali concezioni dei fenomeni economici, domandare che il Tesoro non faccia emissioni di nuovi titoli all'estero, perchè si renderebbe più incerta la bilancia dei pagamenti; ma si teme che facendo nuovi debiti all'interno si rendano più scarsi i capitali, di cui le industrie ed i commerci hanno bisogno, e quindi si mantenga alto, con danno della economia, il prezzo del denaro; — e si domanda ancora che si restringa la circolazione bancaria, e si vuol far credere al pubblico che il cambio e l'aggio sieno così sensibili in omaggio alla teoria quantitativa, alle vicende della circolazione, che ne aumenti il saggio solo perchè il Ministro è *autorizzato* ad una emissione di 125 milioni di biglietti, e prima ancora che dia principio all'operazione.

Ora considerata in sè ciascuna di queste aspirazioni, o critiche, o considerazioni, ha certo molto valore, e gli argomenti che i dotti economisti svolgono in proposito, devono essere ben ponderati, ma nell'insieme sembra che si tratti di un certo confusionismo, del quale è molto difficile vedere le conseguenze.

Tutti vogliamo e desideriamo quella bella strada maestra che ci permetta di camminare, senza nemmeno bisogno di guardare dove si mettono i piedi; ma il male si è che nè l'Italia, nè tanti altri paesi si trovano sulla bella strada maestra, ma devono procedere per sentieri di montagna più o meno boscosi e più o meno aspri; e quindi nell'incedere devono attendere a molte cose tutt'insieme; non solo guardare dove mettono i piedi, ma ripararsi le gambe dai rovi, e la testa dai tronchi d'alberi, e le mani e le braccia dalle spine. E finchè non si entra nella via aperta e libera, nè sarà così sollecito l'entrarci, è tutto l'insieme dell'incedere che chiede attenzione.

Spetta agli studiosi, che hanno l'obbligo di essere guide efficaci e diligenti, di considerare tutto il complesso dei fatti economici, affinché il timore, talvolta esagerato, suscitato dall'esame minuto e insistente di un solo ordine di pericoli non impedisca ogni movimento e non allarghi quella confusione cui sopra abbiamo accennato.

A. J. DE JOHANNIS.

Le entrate del bilancio Turco a tutto Settembre 1912

Il Bollettino di statistica del Ministero delle Finanze turche, contiene nel suo VII fascicolo il prospetto delle entrate *riscolte* dalla Turchia a tutto Settembre 1912 (anno 1328 secondo il calendario mussulmano). Si tratta quindi dell'ultimo mese di bilancio, diremo così normale; poichè dopo il Settembre sopravvenne la guerra balcanica, la quale ha rapidamente sconvolte le finanze di quello Stato, avendo gli Stati balcanici alleati occupato in brevissimo tempo gran parte del territorio della Turchia Europea.

Si noti però che le cifre del bilancio a tutto il Settembre 1912 sentono la influenza della guerra italo-turca, le quali tuttavia non erano nè potevano essere tali da portare un grande sconvolgimento nell'andamento della finanza, specie per quanto riguarda le entrate. Le cifre che andremo esponendo dimostrano tuttavia la esistenza di un grande disordine che si può dire congenito nelle finanze turche.

Infatti a tutto Settembre erano stati riscossi 933.8 milioni in cifra tonda per contribuzioni dirette e di questi 933.8 milioni ben

165 rappresentavano riscossione di arretrati; si dividevano (in milioni).

	sull'eserc. 1912-10	per conto arretrati	totalo
Imposte Fondiarie	113.6	26.7	140.3
» sulle professioni	23.4	3.7	27.1
Tassa di esonero dal servizio militare	241.2	—	241.2
Tassa sul bestiame	210.9	2.6	213.5
Decime	153.1	126.3	279.4
Diverse	26.0	5.7	31.7

Le entrate oltre delle dirette non presentano in così alta proporzione la riscossione di arretrati e quindi riepilogheremo soltanto le cifre riscosse.

Bollo, tasse giudiziarie e registro (milioni)	77.3
Tassa sugli spiriti	18.3
Dogane	278.0
Altri tributi indiretti	35.6
Totale	309.2

Dai monopoli (sale, tabac, polveri, zecca, poste, telegrafi, telefoni) sono state riscosse	144.1
Dagli esercizi in Regia.	11.5
Dal demanio dello Stato (di 20 milioni per vendita di immobili).	40.0
Dalle ferrovie, concessioni e brevetti.	23.8
Dalle casse pensioni	52.8
Dall'imposta di guerra.	45.2
Diverse entrate	54.3

Un totale complessivo di 1692 milioni.

È da considerarsi che non sono state inserite perchè non si poterono registrare: negli ultimi sette mesi le entrate riscosse nel vilayet di Tripoli, e nel sangiacato di Bengasi e di Assyr; negli ultimi sei mesi quelle del sangiacato di Rodi; negli ultimi due mesi quello di Lemnos; nel mese di Agosto per quello di Hadidè; nel mese di Settembre per Adrianopoli, Kirk-Kilisse, Scutari d'Albania, Salonicco, Ipek ecc.

Non sono stati riscossi i tributi annuali dall'Egitto, da Zéilah, da Cipro, dal Monte Atros, da Samos ecc.

Indicate così sommariamente le cifre riscosse a tutto Settembre, diamo il riassunto del bilancio preventivo per l'esercizio 1912-13.

ENTRATE		(milioni)
Tributi diretti	342.1	
Bollo, registro ecc.	31.3	
Tributi indiretti	131.1	
Monopoli	82.4	
Esercizi industriali.	7.0	
Demanio.	20.0	
Tributi	2.05	
Casse pensioni.	27.2	
Diverse	39.6	
	701.2	

SPESE		(milioni)
Finanze e debito pubblico	348.3	
Spese di riscossione	10.8	
Lista civile	11.7	
Senato e Camera	5.1	
Gran Visirato, Cons. di Stato	29.6	
Sicurezza e Gendarmeria.	50.1	
Affari esteri	5.4	
Guerra.	205.8	
Marina	27.3	
Giustizia e culto	17.6	
Istruzione pubblica	21.2	
Lavori pubblici	28.0	
Agricoltura, miniere, foreste	10.1	
Poste telegrafi e telefoni	16.8	
Cheih-ul-Ilamat	14.2	
Corte dei Conti.	0.5	
	809.05	

Come si vede il bilancio preventivo offriva un avanzo cospicuo, ma gli avvenimenti già nel Settembre avevano influito a mutare lo stato delle cose e nell'Ottobre ancora più si vedranno le conseguenze della guerra.

I problemi del Benadir

III.

Sgombrato il terreno dalla questione della schiavitù (1) il Carletti intavola quella della possibilità che gli italiani riescano a stabilirsi al Benadir, a viverci, a proliferare. Egli giunge a risolverla in modo affermativo, ma prima ne pone i termini imparzialmente e non trascura le operazioni degli oppositori.

Molti affermano che nei climi intertropicali la temperatura elevata, la verticalità dei raggi solari, l'umidità e altri fattori naturali alterano profondamente l'organismo europeo e le sue funzioni respiratorie e digestive, ma più di tutto

(1) Vedi l'*Economista* N. 2016.

il sistema nervoso, suscitando la cosiddetta *nevrastenia tropicale*. Gli effetti sono vari, ma si riassumono in un indebolimento fisico e morale, attenuazione di tutte le funzioni vitali, aumento di ricettività morbosa.

Sarebbe vano negare l'influenza del clima sull'uomo. Vi sono però alcuni paesi tropicali, nei quali, per un concorso di fortunate circostanze, gli europei possono facilmente adattarsi a vivere: il Brasile, per esempio, le isole della Polinesia e anche il Benadir. Per quest'ultimo, mancano tuttora accurate osservazioni meteorologiche, fatte per un lungo periodo di tempo, circa l'umidità, la pressione barometrica, l'elettricità dell'atmosfera. E però notissimo il dato più importante, quello della temperatura. La Tunisia e il basso Egitto hanno una stagione invernale benchè mite, il Benadir no. Quella che viene così chiamata è soltanto un pò meno calda dell'altra; ma caldo fa sempre e il termometro non scende sotto i 22 centigradi. In compenso è difficile che salga sopra i 32, sicchè mancano le temperature esagerate. Nell'interno del paese gli sbalzi sono maggiori, specie tra il giorno e la notte, ma qui si parla della regione tra il mare e i due fiumi Scebeli e Giuba, che è quella dove la colonizzazione italiana dovrebbe svilupparsi. Quivi si ha tutto l'anno una temperatura estiva, senza eccessi di caldo. I monsoni poi, che soffiano dieci mesi su dodici, rendono il clima gradevole e sano.

Della salubrità si hanno prove importantissime. V'è lungo i due fiumi qualche zona malarica, « ma le febbri malariche, che del resto non mi è parso assumessero mai forme gravi, non sono cosa tanto nuova per noi che ci debba sgomentare, e a combatterla laggiù potremo adoperare gli stessi mezzi profilattici e gli stessi rimedi con cui le combattiamo in Italia ». Mancano poi le malattie che son proprie dei paesi tropicali: non malattie del sonno, non febbre gialla, non colera. Non vi si propaga neanche la peste bubbonica, che pure è sempre alle porte del Benadir, perchè endemica nelle Indie e spesso ospite indiscreta a Zanzibar. Rimasero isolati due casi di peste importati nel 1908 dagli ascari eritrei venuti in servizio temporaneo, quantunque i mezzi repressivi fossero allora scarsi. Nello stesso anno, un indigeno venuto da Obbia malato di vaiuolo fece sviluppare a Mogadiscio una trentina di casi; ma furono presi energici provvedimenti e l'epidemia restò subito soffocata. I vecchi non ricordano alcuna malattia che al Benadir abbia fatto strage; e sono sconosciute parecchie delle nostre più gravi, come il tifo, la tisi, la pneumonite, la difteria.

E si ha già qualche dato sperimentale. A Mogadiscio v'è qualche operaio italiano e nella Goscia vi sono alcuni contadini italiani. Tutti hanno sempre lavorato attivamente e goduto buone salute, senza risentire disturbi dovuti al clima equatoriale. Così pure non soffrono di anemia tropicale nè presentano sintomi di deperimento gli impiegati dell'antica Società Commerciale che vivono nel Benadir da sei o sette anni, alcuni dei quali non si sono mai mossi di là.

Di sè stesso, l'autore dice non aver notato nè diminuita capacità di lavoro, nè speciale nervosità, nè disturbi funzionali. Egli pertanto conclude che la razza italiana non ha sacrifici da fare per impiantarsi al Benadir e che in quel nostro possedimento la colonizzazione italiana è possibile. Si può solo avere il dubbio se laggiù si allungherà o si scorcerà per gli italiani la durata della vita e se crescerà o diminuirà il loro potere prolificante. Sono dubbi che l'esperienza sola potrà risolvere. « È probabile che per le prime generazioni si verifichi una qualche diminuzione nella durata media della vita e nella prolificità, mentre non è improbabile che le successive generazioni presentino il fenomeno contrario ».

Quello che, a suo parere, avverrà certo, è una trasformazione del tipo antropologico italiano per equilibrarsi all'ambiente. Dopo qualche generazione finirà coll'assumere alcuni tratti caratteristici locali. Se non altro il colore della pelle, data la maggiore verticalità dei raggi solari, diventerà più scuro, i capelli forse s'incresperanno, i corpi si faranno più asciutti. Ciò anche se gli italiani si astenessero da connubi con gli indigeni; ma, chi consideri la bellezza della razza somala, è da ritenere che i connubi con gli indigeni saranno frequenti. Si avranno dunque i meticci. Questi, secondo certi scrittori, rappresentano una degenerazione e sono un elemento di sterilità. Tale giudizio è erroneo, in ciò che ha di troppo assoluto. V'è nel mondo tanta varietà, che spesseggiano i fatti a conferma delle più opposte conclusioni. Che nel genere umano vi siano meticci eugenetici, basta a persuadercene dare un'occhiata attorno; individui, stirpi di razza pura, è ben difficile oggi trovarne. E noi europei non siamo tutti derivati dall'incrocio di varie razze? Dov'è in Europa la razza pura, la razza madre? In ogni modo però molte esperienze fanno ritenere che più facilmente eugenetici sono gli incrociamenti quanto più affini le razze che s'incrociano. È un fatto accertato che le razze dell'Europa meridionale danno, coi neri, meticci

ben costituiti e fecondi più che razze le dell'Europa settentrionale.

Tutto considerato, dichiara il Carletti di propendere ad accettare questa opinione del Topinard. Due razze buone danno un prodotto migliore, due razze cattive un prodotto più cattivo, due razze una buona e l'altra cattiva, un prodotto cattivo relativamente a quella superiore, buona relativamente a quella inferiore. « Ora, la razza italiana e la razza somala sono fisicamente due buone razze; dovrebbero dunque coll'incrociarsi produrre una razza fisicamente migliore. Sotto gli altri rispetti, intellettualità, sentimento artistico, moralità, ecc. la nuova razza dovrebbe risultare superiore alla somala, inferiore all'italiana. In una cosa sarà la nuova razza, in ogni caso, superiore alla razza italiana, cioè nel suo adattamento al clima tropicale, sicchè ella potrà anche in quelle regioni della Somalia espandersi e prosperare, in cui forse non potrebbero vivere, senza grave sacrificio, i nostri coloni ».

Resterebbe dunque assodata per gli italiani la possibilità fisiologica di vivere al Benadir. Ma per una loro larga emigrazione v'è la possibilità economica? Vediamo.

Il paese è lontano, il viaggio è costoso, specie per una famiglia, non c'è un ambiente economico già formato, bisogna creare dal nulla, costruirsi un'abitazione, diboscare, coltivare attendere i primi raccolti, per ricavare qualche lucro.

Non possono dunque andare laggiù per proprio conto quei contadini italiani che non posseggano altro capitale che le proprie braccia. E quelli che abbiano un capitaluccio di qualche migliaio di lire non vanno certo a rischiarlo in imprese coloniali a così grande distanza, massime oggi che abbiamo la Tripolitania e Cirenaica a due passi da casa nostra. Ci vogliono piuttosto capitalisti o soci di capitalisti, e già ve ne sono, concessionari di terre, che hanno fatto e fanno venire al Benadir alcuni connazionali, come fattori, capi squadra, direttori di aziende, e anche agricoltori specializzati in qualche coltura; ma si tratterà sempre di piccoli numeri. Ai concessionari non torna conto chiamare molti lavoratori dall'Italia. La mano d'opera italiana può considerarsi a buon mercato in Europa, in America, e fino ad un certo punto nell'Africa settentrionale, ma non nell'Africa orientale. Se scarseggia tra le genti del paese, si può cercarla tra le razze affini, perchè gli indigeni, avvezzi a rudi condizioni d'esistenza, avendo pochi bisogni, si contenteranno sempre di assai più mite mercede che il lavo-

ratore nostro. Come si fa allora a stabilire nel Benadir buon numero dei nostri proletari?

Il Carletti opina vi sia un modo solo. Dovrebbe farsene motore e strumento il R. Commissariato dell'Emigrazione, destinandovi una parte del suo fondo disponibile, che oggi ammonta a circa 15 milioni. Non pochi obietteranno che questo denaro deve andare a intero beneficio degli emigranti transatlantici, dai quali viene riscosso sotto forma di tassa per l'emigrazione. Ma — oppone il nostro Autore — questa tassa ha già il suo corrispettivo nelle migliorate condizioni d'igiene, di sicurezza, di comodità, in cui viaggiano oggi i nostri emigranti, e quindi può parere che non ci sia lo stretto obbligo di dedicar quei denari fino all'ultimo centesimo in erigere ricoveri ed ospizi, in attuare istituzioni a vantaggio dei soli emigranti transatlantici. Del resto si tratterebbe non di un dono, ma di un prestito.

Spetterebbe al Governo della Colonia sistemare tutto ciò che concerne le vie di comunicazione la sicurezza, l'igiene. Al resto, poichè agli emigranti bisognerebbe anticipare tutto, dovrebbe provvedere il Commissariato dell'Emigrazione, coi suoi 15 milioni di lire, dedicandone cinque per creare, in riva ai fiumi e nella zona della costa marittima, centri agricoli formati di nostri proletari.

Ogni centro agricolo dovrebbe avere terre da coltivare della superficie di 5000 ettari, calcolando che abbia ad essere costituito da 200 famiglie e che a ogni famiglia siano assegnati 25 ettari. Al sistema del colono isolato è preferibile, per economia, quello di consorzio o cooperativa. Sui prodotti, detratta la parte da servire al mantenimento dei coloni e delle spese di coltivazione, verrebbe man mano rimborsato il capitale anticipato. Alla fine del rimborso verrebbe a cessar ogni ingerenza del Commissariato, il quale dovrebbe operar a creare altri centri agricoli, e in pari tempo ogni famiglia rimarrebbe proprietaria del suo appezzamento. Lo spazio qui ci manca per riferire il calcolo secondo il quale, date le spese d'impianto e il reddito degli speciali prodotti da coltivare, pel rimborso, compreso anche un mite interesse, basterebbero sei anni.

L'autore termina così: « Purchè le cose si facciano con criteri pratici, si mettano da parte idee grandiose, ci si limiti al personale tecnico e direttivo veramente indispensabile, è da credere che il Commissariato dell'Emigrazione potrebbe in una ventina d'anni aver creato al Benadir una ventina di centri agricoli italiani e messo parecchie migliaia di nostri contadini in

condizioni prospere di esistenza. Le concessioni di terre fatte a Società di capitalisti e i centri agricoli fondati dal Commissariato creerebbero quell'ambiente economico che ora manca in colonia. Probabilmente allora si formerebbe spontanea una corrente d'emigrazione per Benadir, i nostri operai vi troverebbero lavoro, sorgerebbero mestieri e industrie rudimentali. E tra un secolo, mercè l'emigrazione e le nascite, potremmo avere sulle rive dell'Oceano Indiano qualche milione d'italiani.

E. Z.

FRAZIONI E CLASSI

NEL BILANCIO COMUNALE DI TERAMO

(Continuazione)

§ 3. Divisione per quantità di reddito (1).

Oltre che per tipo d'occupazione o forma di produzione (agricoltura, industrie, ecc.) e oltre che per posizione nella professione o forma di distribuzione (profitto, salario, rendita) importa conoscere la divisione della popolazione per quantità di ricchezza, contrapporre cioè alle fortune piccole le grandi, sieno nascenti da agricoltura o industria o commercio, sieno provenienti da rendita o salario o profitto: occorre cioè tentare la divisione che si fa comunemente con gli aggettivi *povero, ricco, benestante*. Ed occorre tentarla perchè, se le forme di occupazione contrappongono come classi sociali le varie categorie di produttori (agricoltori contro industriali, e commercianti) e le posizioni nelle professioni contrappongono come classi sociali le varie categorie della distribuzione (salariati contro imprenditori), la politica dei costumi, che tanto valore ha in economia e finanza contrappone i ricchi, o consumatori di molte merci o di merci di gran prezzo, ai poveri o consumatori di poche merci o merci di minor prezzo.

Questa distinzione manca assolutamente nei dati del censimento: in parte vi si può supplire col seguente criterio: passando i mezzadri coi giardinieri e taglialegna dalla categoria A alla categoria E, e la categoria B unendola con la A, così ridotta: si avrà allora:

CATEGORIA a) —	in totale n. 5.906
Mezzadri = n. 2.739) — » 2.820
Taglialegna = » 81	
CATEGORIA a) » 3.086) + » 1.255
» b)	
	= » 4.341

(1) Vedi *Economista* N. 2016.

CATEGORIA c):	n. 3.223
mezzadri e taglialegna	» 2.820
	= » 6.043
	+ » 4.341
	» 10.384

Ecco dunque divisa la popolazione attiva (come sopra indicata in n. 10.384) in due parti: l'una, che può chiamarsi di basso consumo, comprende la categoria c) o i salariati di qualsiasi produzione, e inoltre i mezzadri e taglialegna, che si presume abbiano un tenor di vita identico al loro e questi formano in totale n. 6.043; l'altra, che può chiamarsi di alto consumo, che comprende il resto della categoria a), cioè i proprietari e conducenti, i fittavoli, gli enfiteuti degli agricoltori, i padroni, i direttori e gli artigiani delle altre occupazioni e la categoria b) o alti salari: per un totale di n. 4.341. Se non che ognuno intende facilmente che in questo secondo gruppo sono compresi molti, se non moltissimi, artigiani fra gl'industriali, commessi e garzoni fra commercianti e piccoli proprietari e fittavoli fra gli agricoltori, i quali tutti hanno un tenor di vita, un consumo identico a quelli che compongono il primo gruppo: come può dunque indicarsi, anche in via approssimativa, quanti veramente hanno un maggior reddito? il censimento non offre altri dati o altri criteri. Occorre dunque rivolgersi altrove.

In primo luogo conviene integrare la popolazione finora diminuita (n. 10.384) delle due altre categorie, che confinano con essa ai due lati opposti, i viventi di rendita ed interessi e pensioni in numero di 746 e i viventi di sovvenzioni in numero di 121: aggiungendo questi 867, si ha un totale di 11.251 e si capisce bene che i primi 746 vanno a confondersi col secondo gruppo sopra determinato, che così sale da 4.341 a 5.087 e i secondi 121 col primo, che sale da 6.043 a 6.164.

Questi 11.251 compongono la popolazione divisibile per quantità di reddito: volendo tentare questa divisione, nessun criterio essendo dato dal censimento, si è creduto opportuno ricorrere alla indicazione tributaria, pur non negando le critiche che si fanno al riguardo e non nascondendosi il poco valore che può dare questa indicazione, quando si considerino i criteri d'imposizione, che non sempre sono i più equanimi ed obbiettivi nell'agitata vita politica comunale.

Il ruolo principale, per l'anno 1911, delle tasse comunali (locativo e famiglia, vetture private, domestici, bestiame, cani, esercizio e rivendita) dà un numero totale di 2.067 contri.

buenti. Perciò, unendo i dati del censimento e quelli delle tasse (tralasciando la differenza dei tempi) e notando che le ditte tributarie possono, almeno entro certi limiti, coincidere colle persone economicamente attive, come sopra indicate, si ha che su 11.251 di questo, solo 2.067 sono contribuenti comunali per i tributi sopra elencati; restando altri 9.184 fuori di quelle contribuzioni. Tale risultato dice ancora poco e perciò si è creduto completarlo con due altri indagini: in primo luogo discriminando i contribuenti comunali in singole categorie secondo la quantità del tributo (e quindi, entro i limiti della equità della tassazione, per quantità di reddito) e in secondo luogo mettendo a lato della predetta divisione quella corrispondente della tassa di famiglia, che è la più generale, avendo per base il reddito complessivo. Ecco i risultati di quest'indagine:

Secondo il ruolo principale per l'anno 1911 erano contribuenti comunali:

Per partite totali			Per tassa di famiglia	
di lire..	819	n. 1	—	—
» ..	809	» 1	—	—
» ..	395	» 1	3 per L. 718	—
» ..	5-600	» 3	—	—
» ..	4-500	» —	3	—
» ..	3-400	» 4	4	—
» ..	2-300	» 11	5	—
» ..	1-200	» 38	30	—
» ..	50-100	» 73	35	—
» ..	20 50	» 472	190	—
» ..	10-20	» 598	250	—
» ..	0-10	» 865	620	—
In totale	n. 2.067		1.140	

Si ricava dallo specchio in primo luogo che ben 927 contribuenti comunali lo erano solo per tassa di vetture private o di domestici o di cani o di bestiame o di esercizio e rivendita e non per imposta di focativo: in secondo luogo che le due scale vanno secondo graduazioni molto omogenee; in terzo luogo che i contribuenti si dispongono in modo che, unificando varie delle categorie sopra determinate in base alla quantità di tributo, si rende facile la determinazione di classi sociali assai spiccate, come si vedrà nel riassunto, che passiamo ad accennare.

PARTE II.

Il bilancio comunale di Teramo.

Il bilancio è il preventivo 1911, approvato dal Consiglio ed ammesso dalla autorità tutoria. Esso si compone così:

a) in riguardo al tempo:

Spese ordinarie obbligatorie.....	L. 434.199
» » facoltative.....	» 39.737
» » in totale.....	L. 473.936
Entrate » ».....	» 497.991
Differenza delle partite ordinarie.....	L. 24.055
» dei capitali (1).....	» 420.524
Totale (partite ordinarie).....	» 396.469

(1) Spese dei capitali.....	» 293.276
Entrate ».....	» 713.800

Differenza ».....	L. 420.524
-------------------	------------

b) in riguardo allo scopo.

A Categoria del l'attività comunale	B — SPESE					C Entrate	D Differenze passive (spese-entr)	A Categoria dell'attività comunale
	a) obbligatorie		b) facoltative		c) Totali			
	1) ordinarie	2) straord.	1) ordinarie	2) straordin.				
L.	L.	L.	L.	L.	L.	E.		
1 ^a patrimoniale .	75.103	—	—	—	75.103	35.785	+ 39.318	patrimoniale (1 ^a)
2 ^a generale	120.324	32.274	837	200	153.635	329.790	- 176.155	generale (2 ^a)
2 ^a di poliz.-igiene	111.268	271.348	1.600	360	384.576	117.428	+ 267.148	di polizia-igiene (3 ^a)
4 ^a di sicur.-giust.	1.662	—	—	—	1.662	106	+ 1.556	di sicurezza-giust. (4 ^a)
5 ^a di opere pubbl.	49.810	90.280	—	1.000	141.090	36.394	+ 104.696	di opere pubbliche (5 ^a)
6 ^a di istruzione.	68.611	103.000	36.840	100	208.551	32.701	+ 175.346	di istruzione (6 ^a)
7 ^a di culto	346	—	—	—	346	—	+ 346	di culto (7 ^a)
8 ^a di beneficenza	2.075	—	460	230	7.765	—	+ 7.765	di beneficenza (8 ^a).
Totale partite effettive.....	434.199	496.902	39.737	1.890	972.728	552.204	+ 420.524	effettiva (I)
		obbligat. L. 931.101	fac. L. 41.627					
Partite di capitali					293.276	713.800	- 420.524	di capitale (II)
» reali					1.266.004	1.266.004	—	reale (a)
» di giro					170.000	170.000	—	di giro (b)
» totali del bilancio					1.436.004	1.436.004	—	Totale

Il primo specchio mostra che, se pure nel conto delle partite effettive ordinarie le entrate superano le spese di L. 24,55, tale differenza, vantaggiosa per la stabilità del bilancio, è di molto neutralizzata dalla colossale differenza dei

capitali. Il secondo specchio, che dà il vero costo dei singoli servizi comunali, è ricavato dal bilancio, disponendone le partite nel modo che segue:

1° — Bilancio del patrimonio comunale (1).

Interessi passivi	L. 57.200	} spese ordinarie obbligatorie effettive spese totali L. 66.103
Censi passivi	» 1.077	
Imposte	» 7.350	
Assicurazione degli incendi	» 476	
Fitti reali di fondi rustici	L. 284	} entrate ordinarie entrate L. 35.785
» » » fabbricati	» 17.254	
» figurativi	» 6.690	
» bassa macelleria	» 50	
» peschiera	» 150	
Taglio di boschi	» 500	
Censi e canoni attivi	» 501	} Differenza passiva . . = + » 30.318
Interessi attivi	» 656	
Altre entrate patrimoniali	» 200	
Occupazione di suolo pubblico	» 9.500	

2° — Bilancio di polizia ed igiene comunale (2).

Servizio postale	L. 200	} spese ordinarie L. 120.268
Guardie campestri	L. 300	
» urbane	» 11.600	
Corredo ed alloggio	» 432	
Illuminazione	» 73.140	} obbligatorie L. 391.616
» personale	L. 15.500	
» materiale	» 48.640	
Tassa nel consumo elettrico	» 9.000	
Servizio sanitario per i poveri e pensione di medici	» 5.570	
Sgombrato vie	» 18.474	
» personale	L. 13.974	
» attrezzi	» 4.500	
Cimiteri e spese mortuarie	» 4.590	
Vigilanza igienica	» 5.020	
» personale	L. 2.960	} Spese L. 393.576
» oggetti	» 1.060	
» locale d'isolamento	» 1.000	
Macello	» 942	
» personale	L. 504	
» materiale	» 438	
Supplenza di medici	L. 500	
Risanimento dell'abitato	» 40.000	
Fontane nei cimiteri e nelle ville	» 50.000	
Cimiteri	150.000	
Conduttura di acqua	» 2.000	} spese straord. L. 271.348
Costruzione latrine	» 1.200	
Contatori idraulici	» 27.000	} facoltative L. 1.960
Pensione ai medici	» 648	
Farmacia e ambolatorio	» 1.600	
Vetture notturne alla stazione	» 360	
ordinarie	L. 1.600	
straordinarie	» 360	

(1) Si è creduto meglio porre in ultimo il calcolo dell'attività generale del comune, come quella che riassume e compendia tutto.

(2) La spesa per tassa sul consumo elettrico si è creduto più giusto passarla dalla categoria del patrimonio a quella dell'igiene: ciò spiega la differenza con lo specchio di pagina precedente.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

PROF. A. GRAZIANI — *Teorie e fatti economici* — Torino, Fratelli Bocca, 1912, pag. 502 (L. 6).

L'operoso e dotto prof. Graziani pubblica, raccolti in un volume che fa parte della Piccola Biblioteca di Scienze Moderne, vari suoi scritti già pubblicati in riviste ed in atti accademici o pubblicati a parte in pochi esemplari; scritti riveduti dall'Autore per metterli al corrente dei risultati più sicuri dell'indagine scientifica, senza mutarne la natura ed il carattere ».

E gli studiosi che conoscono la particolare valentia e la grande competenza dell'egregio Professore non possono che fare lieta accoglienza ad un volume che contiene considerazioni e concetti per più aspetti interessanti.

PROF. ERNST MAYER — *Bemerkungen zur frühmittelalterlichen insbesondere italienischen Verpassungsgeschichte* — Leipzig, A. Deichert, 1912, pag. 92 (M. 3,40).

In questo lavoro molto erudito e concettoso l'Autore espone i suoi apprezzamenti sulle origini e sullo sviluppo della costituzione in Italia nella prima metà del Medioevo. Lo studio è diviso in due parti, nella prima, tratta dell'elemento romano, nella seconda dell'elemento germanico.

Un lavoro simile non può essere che studiato con profitto da chi vuole approfondire la storia di quel tempo.

ALFREDO RUSSEL WALLACE — *Il Darwinismo applicato all'uomo* — Trad. dall'inglese di F. Verdinois. Napoli, Soc. Ed. Partenopea 1912 pag. 94 (L. 1,00).

Con molta fedeltà il Verdinois ha tradotto in italiano il notissimo lavoro del Wallace ed anche esposto sommariamente il concetto fondamentale del Darwinismo, l'Autore cerca di conciliarlo collo spiritualismo.

HERBERT MORSE — *Where do we come from? Is Darwin correct? A philosophical and critical study of Darwin theory of « Natural Selection »* — London, Kegan, Trench, Trübner and Co., 1911, pag. 344.

Scritto con molta diligenza, con grande desiderio di obiettività l'Autore mira con questo lavoro a limitare, in certo modo, la portata della teoria di Darwin sulla selezione naturale e soprattutto sull'origine dell'uomo.

Non si può dire che l'Autore esponga nuovi argomenti, nè che gli argomenti esposti siano del tutto convincenti e vi è anzi abbondanza di tutte quelle osservazioni e critiche che sulla

vecchia questione del libero arbitrio sono state tante e tante volte ripetute.

Il libro è diviso in due parti, nella prima si esamina la legge darwiniana della selezione naturale: nella seconda tratta delle tendenze della filosofia di Darwin.

La chiarezza della esposizione conducono a leggere il libro con diletto e ad ammirare il profondo convincimento con cui scritto.

Editoriali

A pochi giorni di distanza dal processo Ettore, Giovannitti & C. pel quale la colonia italiana negli Stati Uniti ha saputo far vibrare specie fra i lavoratori d'Italia un fremito di ansietà e di rivolta, fortunatamente scongiurata per l'assoluzione degli imputati, è stato portato alla discussione della Camera elettiva di Washington il progetto di legge Burnett, che, come noto, è una modificazione del famoso progetto Dillingham già approvato nel 12 aprile 1912 dal Senato. Nella ultima edizione si dispone che entro quattro mesi dalla data della legge alla lista delle condizioni per cui gli stranieri sono esclusi dalla ammissione nel territorio della Federazione americana, sia aggiunta quella di « tutti gli stranieri e al di sopra di 16 anni di età, fisicamente capaci di leggere, che non sappiano leggere l'inglese, o la lingua o dialetto di qualche altro paese, incluso l'ebraico. È tuttavia ammesso che lo straniero il quale abbia la qualità di sopra o sia in precedenza legalmente entrato nel territorio, possa condur seco o chiamare presso di sé il padre od il nonno più anziano di anni 55; la moglie, la nonna e le figlie nubili o vedove non rimaritate, anche se non sappiano leggere ». Il tanto discusso e combattuto progetto di limitare la immigrazione straniera negli Stati Uniti, che non poté trovare approvazione quando mirava ad esclusioni più complete, ha trovato invece facile accoglimento in questa forma ristretta che a nostro credere non costituisce che il primo gradino necessario per ascendere un po' per volta la scala più alta del protezionismo della mano d'opera. Quale relazione fa Ettore, Giovannitti & C. e la legge accennata? nessuna e moltissima. Le classi lavoratrici e particolarmente quelle che più risentiranno le non lievi conseguenze della barriera creatasi nei porti di sbarco Americani, sono facilmente condotte dai loro organi e dai loro tribuni a protestare per un condanna sia pure ritenuta ingiusta, mentre vengono lasciate prive di notizia e di tutela in una questione di alto valore economico, quale quella del protezionismo della merce uomo, che segua, negli Stati Uniti, le vicende ultraprotezioniste della merce prodotta. Vogliamo anche notare che la limitazione volutasi negli Stati Uniti al libero accesso per gli analfabeti è forse la prima e l'unica del mondo civile moderno, nel quale con strani aumentano i mezzi di comunicazione e di rapido spostamento delle forze di lavoro da un luogo all'altro per poi reinarne il movimento, impedire il libero scambio a scopo di contraddizione, protezione interna. Ma il porto di New York perdura ad essere illuminato della face della grandiosa statua della libertà, simbolico dono della repubblica Francese, che va diventando così addirittura mitologica.

Il solo popolo che non possiede da oltre 18 secoli un territorio proprio, ma si trova disgiatamente sparso in quelli delle altre nazioni, e non sempre ospitato con sentimenti di cordialità è l'ebraico, il quale pur attraverso gli stessi 18 secoli ha saputo conservare le proprie caratteristiche

ben spiccatamente ed un senso di nazionalismo, (non si potrebbe dire patriottismo per i senza patria) non certo inferiore a quello vagheggiato da Enrico Corradini, o da Roberto Forges. Per lo meno il sentimento dei seguaci di Israele non pare abbia sofferto di scissioni così acute e radicali come quelle che si poterono osservare nel recente Congresso di Roma al quale intervennero i fattori, i fautori ed i facitori del sentimento patriottico italiano, che ben si differenzia così dal sionismo. Con Teodoro Herze, il grande sionista viennese cui Leone XIII non poté esimersi dal riconoscere la fondatezza delle ragioni storiche, filosofiche e morali da lui avanzate, cui Vittorio Emanuele III non mancò di incoraggiamento per quella deferenza che egli ha sempre mostrato per gli israeliti italiani, con Teodoro Herzl dunque il sionismo è entrato nel campo pratico, talchè mentre 35 anni or sono la Palestina era una terra incoltivata, arsa dal sole e priva d'acqua con 35.000 israeliti che non vi possedevano un metro quadro di terra, oggi essa conta trenta colonie, con fabbricati per circa 12 milioni di lire, con 50.000 ettari di proprietà fondiaria per altri 15 milioni di lire. Le colonie autonome con 120.000 israeliti sono soltanto tributarie per le imposte del governo turco. Per giungere a tali risultati si dovette fare una trasformazione radicale della individualità ebraica. Per ragioni storiche, a tutti note, negli israeliti manca completamente l'agricoltore. Ora l'agricoltore era la base necessaria della resurrezione in Palestina. E per ciò, con opportune scuole e fattorie modello, gli operai provenienti dalla Russia, dalla Rumenia, dalla Galizia, ecc., vennero accolti, educati e trasformati in coloni. Oggi essi ascendono ad oltre 10.000. I terreni sono parte di proprietà di grandi e piccoli proprietari privati, ed in gran parte di proprietà di enti o fondazioni quali il Fondo Nazionale, i fondi dei baroni Rotschild e dell'Alliance Israélite Universelle, di società russe, tedesche, ecc. Questi terreni, e specie quelli del Fondo Nazionale - per oltre 5 milioni di lire - sono ceduti man mano a piccole cooperative agrarie, alle quali viene provveduto tutto il necessario. Esse poi riscattano la proprietà loro affidata mediante un canone annuo che va investito in nuovi terreni. Così ora ben il tre per cento di tutta la superficie palestinese è di proprietà ebraica e può accogliere ed ospitare le masse che continuamente vi affluiscono. Ecco dunque un popolo che va lentamente comperando il suolo dove vissero gli antenati per rifondarvi la futura patria disgraziatamente perduta, e che non sdegnava di dedicarsi ad un genere di lavoro, l'agricoltura, cui per tradizione storica è sempre stato negato. Non è forse un bene per tutti che questa razza semitica tanto discussa e in alcun luogo tanto poco bene vista, trovi modo di raggrupparsi in un territorio proprio e di sviluppare nel proprio seno tutte quelle ossuberanti attività di cui è capace e colle quali combatte tanto aspramente quanto vittoriosamente nella concorrenza colle altre razze?

Un vivo compiacimento non può non sorgere nell'animo di chi legga due notizie che sebbene disperate, e riflettenti l'una il campo incendio, e l'altra quello vita, riguardano però ambedue una questione di metodo, di sistema, di lealtà nelle assicurazioni. Mentre nei nostri giornali sono ripetute le condizioni di polizza che l'Istituto nazionale fa per la assicurazione vita con concetti di larga liberalità, ammettendo ad esempio dopo un anno dalla stipulazione del contratto la sua incontestabilità, concedendo la libertà di viaggio senza soprapprezzo in quasi tutte le parti del mondo, e il rischio di guerra senza limitazione di capitale, ammettendo le operazioni di riduzione, di riscatto, di prestito ed includendo in genere tutte le facoltà e condizioni

accordate dalle compagnie, ampliate, e migliorate; mentre si conosce essere il contratto basato su condizioni aperte, leali, sicure, si legge che in Francia, invece da più di due anni ha dovuto costituirsi una lega degli assicurati intesa a proteggersi delle insidie che nelle condizioni di polizza erano tese ai troppo fidenti acquirenti. Dopo lungo ed intenso lavoro la lega ha sortito il suo effetto ed a partire del 1° gennaio le Compagnie di Assicurazione contro l'incendio mettono in vigore una nuova redazione delle loro condizioni generali che rappresenta un reale miglioramento sulle antiche polizze. È stato necessario per ciò rifare completamente le clausole in conseguenza dell'abitudine presa da alcune Compagnie di disseminare in un seguito di articoli quanto meno intelligibili possibile, delle condizioni di carattere grave, che avevano condotto a degli abusi ed avevano provocato dai tribunali una energica disapprovazione. Le clausole sono oggi presentate nell'ordine seguente:

Oggetto e durata dell'Assicurazione. Rischi esclusi.

Formazione del contratto, dichiarazioni dell'assicurato all'atto della sottoscrizione.

Obbligazioni dell'assicurato nel corso del contratto.

Misure da prendere e formalità da compiere in caso di sinistri.

Liquidazione dei danni.

Pagamento delle indennità.

Per apprezzare tutta la chiarezza dei nuovi testi adottati nella relazione non possiamo che raccomandare la lettura delle polizze, le quali del resto non hanno nulla da invidiare alla forma di quelle adottate dal nostro Istituto Nazionale.

Una visita di un ministro delle colonie in un vastissimo territorio di recente conquista, ma pur occupato in piccolissima parte, può avere due soli scopi principali: quello di rendersi un esatto conto delle condizioni della colonia; quello di contribuire colla presenza e coll'autorità conseguente alla carica, ad esercitare una influenza morale sugli abitanti indigeni e sui connazionali colà residenti per un maggiore ravvicinamento col paese dominatore. Ambedue scopi alti e lodevoli.

Va da sè che per rendersi esatto e proficuo conto di una colonia vasta, priva di mezzi di comunicazione, occupata soltanto per una lunga ma stretta area litoranea e quasi del tutto diremo inesplorata nell'interno non può essere sufficiente il percorrere, sia pure in automobile le sole brevi vie principali esistenti e visitarne i porti o punti di sbarco in quindici giorni od in un mese. Nè per quanto acuto e pronto sia per essere lo spirito di osservazione di un ministro è credibile che egli possa essersi fatta della colonia una idea più completa e più larga di quella che avrebbe potuto farsene un intelligente funzionario del suo dicastero che avesse avuto l'incarico di passare sei mesi dell'anno nella colonia e sei mesi in patria, al solo ed unico scopo di informare il ministro in tutte le questioni che richiedessero una osservazione *de visu* per essere risolte.

L'effetto morale dunque parrebbe dovesse meglio reggere a qualificare l'ardente ed incontenibile desiderio di un ministro, che a pochi giorni della sua nomina e quando ancora il suo dicastero non ha avuto non solo il tempo di organizzarsi, ma neppure quello di embrionarsi, neanche a rispetto di altre colonie che appartengono al paese da molte decine di anni e per le quali si aspetta il benefico effetto di una mente direttiva ministeriale, sente l'urgenza di correre in colonia. Per l'effetto morale sull'esercito che ancora è sulla via della conquista, la presenza dei generali, quella dell'alto capo dello Stato e dell'esercito hanno certo azioni più sicura e più valida e più

naturale, che non possa averne la autorevolissima, ma non specificatamente collegata, di un ministro borghese di recente nomina; per l'effetto morale sui nostri connazionali non si vede ragione di pensarne diversamente di quello che si constata per tutte le manifestazioni governative in patria e precipuamente fuori di patria; il *piove! Governo ladro!* è espressione troppo ben radicata in ogni buon italiano, perchè possa vincerla una rapida passeggiata ministeriale sulla sabbia arida o sull'erbetta tenera delle oasi. Effetto morale sugli indigeni? Bisognerebbe poter domandare ai seguaci del Gran Senusso o agli abitanti dell'oasi di Kufra che cosa pensano, dell'aspetto rubicondo e marziale del reggitore responsabile ed eventuale delle loro sorti, ma per ora non abbiamo ancora imparata tutta la strada che è necessario percorrere per giungere a quei signori, anzi non è neppure prudente fino adesso il tentativo di andare a domandarglielo.

Una breve ripresa parlamentare si è avuta il 28 dic. scorso con una rapida seduta del Senato dedicata ai progetti-proroga, la maggior parte dei quali approvati a semplice lettura, come quelli sui termini per la pubblicazione del nuovo codice di procedura penale, per il corso legale dei biglietti di banca, per l'emissione dei buoni del tesoro quinquennali. Ma il progetto di autorizzazione di spesa dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e Cirenaica svegliò il tardo incedere della camera vitalizia nella quale una sessantina circa di membri ascoltò il discorso del Ministro del Tesoro, che ripeté in forma più succinta quanto già disse alla Camera nella esposizione finanziaria riprodotta nel nostro periodico. Con vivo senso di compiacimento il ministro ha eredito opportuno di leggere nel corso del suo parlare le parole colle quali un giornale tedesco, che egli qualificò autorevole, descrive la nostra posizione finanziaria: « La guerra non affievolisce il progresso delle entrate, non attenua il movimento degli affari, non turba i traffici interni, non diminuisce gli scambi con l'estero, non rallenta il cammino delle riforme, non deprime le energie nazionali. »

Ci fa lieti constatare come in omaggio alla verità e del buon senso il contégnio della stampa estera *autorevole* sia cambiato in riguardo ai nostri riguardi, specialmente sulla impresa libica, e ci fa sorridere nella speciale circostanza il ricordo di quanto scrivevamo nel novembre 1911 (N. 1959) lamentando la imprevidenza del nostro governo nell'aver negletto di documentare certe verità per uso di alcuni organi stranieri. Dicevamo testualmente « Nè crediamo che sia difficile indurli a mutare linguaggio; la disinvoltura colla quale alcuni grandi giornali cambiano il tono della loro musica è nota per moltissimi esempi, tutta la questione sta nel documentare la verità. Una volta che si sappia adoperare i mezzi persuasivi con sufficiente abilità, l'intelletto si illumina improvvisamente ed insegna il modo di dimostrare al pubblico che non vi è affatto incoerenza dire domani il contrario di quello che si è detto ieri. »

NOTIZIE VARIE

Prestito di Trieste in Italia. — *L'Information* di Parigi, dice che un gruppo finanziario, avente a capo il Credito Italiano, si è incaricato di emettere un prestito di 4 milioni di corone della città di Trieste.

Cassa di Risparmio di Rovigo. — L'esercizio 1912 della Cassa di Risparmio, ha dato la somma di L. 112.837,84 di utile netto, dei quali una metà circa andranno in beneficenza.

La moneta di nichel in Francia. — La camera ha votato il 20 dic. il progetto di legge per il rimpiazzo delle monete di bronzo in quelle di nickel perforate. La legge di 8 articoli dice che monete di 25, 10, e 5 centesimi, con una perforatura rotonda al centro, saranno messe in circolazione con decreto dopo approvato il concorso per il tipo di monete, la cui circolazione non supererà quella stabilita per le monete di bronzo da 10, 5, 2, e 1 cent e di 25 di nickel, stabilita rispettivamente dalle leggi 24 dic. 1910 e 31 marzo 1903.

Piastre Indo-Cinesi. — Il Governatore Generale dell'Indo-Cina avverte che alla data del 12 dic. 1912 il tasso ufficiale della piastra era di fr. 2.65.

Nuove imposte in Francia. — Alla Camera è stata presentata la Relazione Chéron sulla legge finanziaria per 1913. La discussione avrà luogo nel corrente gennaio. L'aumentare generale delle spese nel preventivo 1913 raggiunse 4.673,213,288 fr. ed il pareggio è ottenuto a mezzo di

1º) un prelevamento di 144.800.000 fr. sul conto provinciale costituito del rimborso anticipato del debito della Compagnia dell'Est.

2º) un prelevamento di 45.748.000 fr. come valore di cassa dei bolli di registro.

3º) prodotti di tasse telefoniche per 3.367.000 fr.

4º) *nuove imposte* per 29.500.000 fr. L'on. Chéron constata che il bilancio così raggiunto « non avrà in maniera assoluta il pareggio delle spese normali e permanenti colle entrate stesse normali e permanenti. » Constata altresì che il bilancio si avvicina ai 5 miliardi e che il suo problema è il più urgente difficile che si possa affrontare.

Credit foncier de France. — Un milione di obbligazioni fondiarie saranno offerte al pubblico nella prima decade di gennaio, al prezzo di 495 franchi valore nominale, 500 al 3 ½ per cent. rimborsabili al più tardi in 70 anni e portanti L. 17,50 di interessi annui. La sottoscrizione sarà aperta il 9 di gennaio e chiusa lo stesso giorno ma si può sottoscrivere al presente per lettera per non meno di 5 obbligazioni.

Finanze Bulgare. — In occasione della domanda alla sobranje dell'esercizio provvisorio fino al 30 marzo 1913 il Governo constata che lo stato del Tesoro è soddisfacente mercè la potenza economica del paese che, come paese agricolo, è capace di fornire da sè stesso in caso di guerra tutto ciò che è necessario ai bisogni alimentari dell'armata.

Indipendentemente dai venticinque milioni in buoni del Tesoro emessi precedentemente per la costruzione ferroviaria e l'acquisto di materiale circolante, il governo ha impiegato all'estero a condizioni favorevolissime dei buoni del Tesoro per 65 milioni.

Mercè questo stato di cose l'armata è ora largamente provvista di armi e munizioni e può, continuare la guerra ancora per sei mesi. Il ministro conclude dicendo che la Sobranje, votando i tre dodicesimi del bilancio e i 7 milioni del bilancio provvi-

sorio destinato ai nuovi territori, può contare di aver dato tutto il necessario al governo per l'amministrazione regolare dei paesi conquistati, senza che alcuna amministrazione del regno ne risenta imbarazzo.

Prestito Austriaco negli Stati Uniti. — Il prezzo pagato per i titoli $4\frac{1}{2}\%$ dei 25.000.000 di dollari che l'Austria ha collocato negli Stati Uniti, era di 97, ma da allora è salito a $97\frac{3}{4}$. Siccome la emissione è redimibile in 18 mesi per una metà e 2 anni l'altra, il prestito dell'Austria è realmente effettuato al 6% . Sembra che anche il ministro delle Finanze Ungherese abbia negoziato un prestito simile, ma non apparirebbe che la Banca americana sia intervenuta nel prestito. Si dice anche che l'Austria in conseguenza del prestito abbia tolto il divieto ad una grande compagnia di Petrolio di operare nel territorio austriaco.

Nuovo prestito Ungherese. — Secondo la *Neue Freje Presse*, il sindacato bancario che aveva preso i 125 milioni di corone di buoni del Tesoro ungherese, è riuscito, nella quindicina scorsa a collocarne 65 milioni principalmente all'estero: in Germania, in Inghilterra, in Olanda, in Italia, nella Svizzera ed in Danimarca; una piccola parte soltanto ne è stata collocata in Austria.

Banco di Napoli. — Una Agenzia del Banco sarà aperta nel marzo prossimo a Castellamare Adriatico in dipendenza della succursale di Teramo, e funzionerà per tutte le operazioni di banca.

Banque française pour le commerce et l'industrie. — L'ultimo esercizio di questa Società ha mostrato una progressione di affari nelle operazioni sociali e di utili, progressione che è stata ottenuta malgrado la situazione turbata dei diversi mercati nel primo semestre di quest'anno, il secondo dell'esercizio. Pur facendosi per le riserve propriamente dette e per il riporto a nuovo gli stessi prelevamenti dell'anno precedente, si è potuto dare agli azionisti il dividendo del 6% sul capitale versato contro il $5\frac{1}{2}\%$ dell'anno precedente. La Banca ha partecipato in diverse iniziative ed ha creato nuove società come ad esempio le Compagnie de Navigation Sud-Atlantique, la Société d'Etudes du chemin de fer Transafrican; la Compagnie Générale du Maroc, la Société Française du Port de Pernambuco, le Banque de Commerce de Siberie, le Credit Foncier Péruvien, la Banca Franco-Japonaise, ecc.

Banca Nazionale Cinese. — Una notizia da Pechino annuncia che l'Assemblea legislativa cinese ha votato un progetto di creazione di una Banca Nazionale che avrà la forma di una società per azioni, esclusivamente cinese; avrà un capitale di 10 milioni di dollari, 25 milioni di lire, divise in 100.000 azioni che potranno essere sottoscritte da soli cinesi. La sede sarà Shanghai.

S. S. F. F. Federali Svizzeri. — Il preventivo per il 1913 prevede una entrata di 208 milioni e 141 milioni per le spese corrispondenti dell'esercizio. Nella discussione del bilancio si è consolidato il progetto di elettrificare le ferrovie svizzere e si

comincerà colla linea del Gottardo per la quale sono già pronte le forze idrauliche.

Banca di Francia. Biglietti di piccolo taglio. — Si è fatta correre la voce che la Banca di Francia metteva in circolazione dei biglietti divisionali da fr. 20,10 e 5. È stata subito smentita tale informazione.

Debito Pubblico Ottomano. — Il Conseil of Foreign Bondholders, di Londra informa che i consoli inglesi nelle isole occupate dagli alleati balcanici, hanno ricevuto istruzioni di notificare alle autorità militari che le riscossioni assegnate al servizio del Debito Pubblico Ottomano sono sotto la protezione delle Potenze.

Piccolo credito fiduciario. — A Roma si è costituita una Soc. di mutuo soccorso con cassa di piccolo credito per gli abitanti di Porta Metronia, allo scopo di soccorrere i più poveri del quartiere. Nominò presidente onorario della società che inizierà le operazioni in Marzo, l'on. Luigi Luzzatti.

Cassa di risparmio di Milano. — Furono votati il bilancio preventivo per l'anno 1913 dell'opera Pia Fondo della Beneficenza, il Bilancio Preventivo per l'anno 1913 dell'Opera Pia Fondazione Vittorio Emanuele II ed il Bilancio Preventivo per l'anno 1913 dell'Opera Pia di soccorso per i figli di lavoratori. Venne approvata la proposta di un sussidio di 10 mila lire all'Ospedale dei bambini di Milano, un altro sussidio di 7500 lire a favore dell'Orfanotrofio femminile di Pavia, la borsa di perfezionamento negli studi sul fondo Vittorio Emanuele II, per l'anno scolastico 1912-13, in 300 lire.

Una breve discussione fu fatta in merito alla proposta di stanziamenti di complessive L. 385000 a disposizione del Comitato esecutivo per l'anno 1913 - in più delle lire 50.000 statutarie - per distribuzione di sussidi per beneficenza ed utilità pubblica. Le 385.000 lire saranno così suddivise: lire 150.000 - oltre le 50.000 lire statutarie a disposizione del Comitato esecutivo - per sussidi ad Enti diversi: lire 100.000 ad Istituti proponenti cure balnearie e climatiche; lire 10.000 a Commissioni pellagologiche, locande sanitarie e cucine economiche; lire 10.000 a scuole complementari (di disegno, arte e mestieri, professionali, ecc.); lire 10.000 a Comitati per concorsi e mostre zootechiche; lire 10.000 a patronati scolastici. Fu ancora data comunicazione degli assegni sul Fondo Businello.

Prestiti al Messico. — Si annuncia che il Ministro delle Finanze del Messico sta negoziando con Londra il collocamento di 40 milioni di franchi di obbligazioni, di cui la Camera ha recentemente autorizzata la emissione.

Crediti straordinari in Bulgaria. — Il ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un progetto per un credito straordinario di 139 milioni per il Ministero della guerra e un altro progetto per un credito di 14 milioni per lo stesso dicastero.

Prestito Indo-Cinese. — Il *Journal Officiel* pubblica la legge che autorizza il governo Indo Cinese a contrarre un prestito di 90 milioni di franchi per lavori pubblici ad un tasso non eccedente il 4% .

Banca di Francia. — Il Consiglio Generale della Banca di Francia ha deciso che il dividendo per il secondo semestre del 1912 sia di franchi 88.54 per azione. Siccome l'importo delle tassa ammonta a franchi 3,54, il dividendo netto sarà a fr. 160 netti per l'anno 1912 contro 140 dal 1911.

SS. FF. delle Indie Neerlandesi. — L'assemblea ha autorizzato un prestito di 10 milioni di fiorini, dei quali 4 milioni saranno emessi il 7 gennaio 1913 in obbligazioni al 4 % al tasso di 97 1/2 %.

lat. Opere Pie San Paolo — Il Governo ha deciso di affidare all'Opera Pia di S. Paolo Torino la liquidazione della Cassa Pensioni di Torino, la cui gestione sarà, come è noto, assunta dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni sulla vita.

Banca Nazionale di Serbia. — La Banca si è incaricata dell'emissione di una parte dei biglietti di banca Montenegrini da 10 corone che avranno corso legale in Serbia, ma per il valore di 10 denari soltanto.

Monopole dell'alcool in Russia. — Nell'anno 1911 sono stati venduti in 65 governatorati e 10 provincie 91.650,236 vedros ossia 107,789 più che nel 1910. I risultati finanziari sono i seguenti: entrate lorde 782076,591 rubli, ossia 17,642,500 più che nel 1910, spese 184.130.800 ossia 5,517,633 meno che nel 1910. Si è quindi realizzato nel 1911 un utile netto di 597.645.785 rubli rappresentante un maggior utile di 20.190.133 rubli nel 1910. La vendita dell'alcool denaturato ha dato un utile netto di 448.961 rubli e cioè 114,233 più del 1910.

Debito Pubblico negli Stati Uniti. — La statistica mensile pubblicata dal Dipartimento del Tesoro, mostra che il Debito pubblico, ammontava al 30 nov. 1912 a 1.041.640,810 dollari, non compreso l'incasso del Tesoro, è in diminuzione di 1.742.093 dollari sulla cifra del mese di ottobre.

chèque postale in Belgio. — È introdotto nel Belgio col 1° gennaio 1913 lo chèque postale. Chiunque potrà aprire alla posta un conto corrente di un minimo di 100 fr. e trarre chèques fino alla concorrenza di detta somma. Sull'esempio della Germania questi conti correnti non godono di alcun interesse.

Banche coloniali Francesi. — La Camera ha votata una proroga di un anno al privilegio accordato alle quattro Banche coloniali, Martinique Guadeloupe, Reunion, Guyane, perchè la Commissione extra parlamentare e la Commissione amministrativa speciale possano compiere il progetto di riorganizzazione.

Obbligazioni del Tesoro Spagnuolo. — La *Gaceta* pubblica un decreto che autorizza la direzione del tesoro ad emettere 200 milioni di obbligazioni in tagli da 500 a 5000 pesetas, all'interesse del 3,50 per cento, rimborsabili alla pari.

Banca di Bombay. — Il 27 dicembre 1912 la Banca ha portato il suo saggio di sconto dal 7 all'8 per cento.

18 milioni di nuove monete d'argento. — È stato emanato il seguente decreto: « Veduta la convenzione monetaria stipulata fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera; veduti i regi decreti 2 settembre 1909 e 8 dicembre 1910, che autorizzarono nuove coniazioni di monete divisionali d'argento e stabilirono il riparto per i tagli delle monete medesime; considerato che finora sul contingente assegnato all'Italia dalla predetta convenzione furono autorizzate coniazioni di monete divisionali d'argento per lire 243.400.000, le quali, in confronto del contingente consentito dalla convenzione medesima in ragione di lire 20.280.000 annue, lasciano un margine di lire 70.012.062 a tutto il 31 dicembre 1913. entro il qual termine potrà essere portata a compimento la coniazione che si autorizza col presente decreto: considerato che colle coniazioni di cui al presente decreto non si raggiunge il limite di lire 7,75 per abitante, inferiore a quello fissato dalla convenzione di lire 12 per abitante, e che quindi permane la facoltà di seguire coniazioni per un terzo con verghe d'argento fino; Art. 1° - La regia Zecca, ai termini dell'art. 1° della convenzione monetaria addizionale del 4 novembre 1908, è autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete divisionali d'argento per un valore nominale di lire 10.000.000, di cui 6.000.000 in pezzi da due lire e 12.000.000 in pezzi da una lira. Art. 2° - Alle dette coniazioni sarà provveduto mediante acquisto di verghe d'argento fino alla concorrenza di lire 6.000.000 di nuove monete e mediante rifusione di altrettanta somma di scudi d'argento da lire 5 di conio nazionale per le rimanenti lire 12000000 Art. 3° - Per effetto delle anzidette operazioni, il contingente delle monete divisionali d'argento assegnato all'Italia dalla convenzione 4 novembre 1908, tenuto conto delle coniazioni sin qui autorizzate e di quelle di cui al presente decreto, rimane stabilito pertanto nel modo seguente: pezzi da lire 2; lire 114.000.000; pezzi da lire 1: lire 142000.000; pezzi da lire 0,50: lire 5.000.000. Totale lire 261.400.000. »

Dividendi di Società. — Si annunziano, sebbene non ufficialmente, i seguenti probabili dividendi per alcune Società: Immobiliare L. 15, Imprese Fondiarie L. 8, Carburio L. 30, Condotte L. 96, Sicula Imp. Elettriche L. 20, Ansaldo-Armstrong L. 15, Terni L. 80, Molini Pantanella L. 7.50.

Banca delle SS. FF. Orientali. — *Zurigo.* La banca negozia la vendita di 19.290 azioni privilegiate e 19.260 azioni ordinarie della Ferrovia Salonico-Monastir che essa tiene in portafoglio.

Banca di commercio di Siberia. — Nei primi dieci mesi 1912 essa ha realizzato al capitolo interesse e commissioni un utile netto di 3.393.592 rubli contro 1.503.360 nello stesso periodo 1911. I deficit e conti correnti al 1° nov. raggiungevano 132.240.000 rubli contro 103.160,921 alla stessa data dell'anno precedente.

Banca Nazionale dal Messico. — A partire del 2 gennaio sarà pagato un acconto di 6 piastre ossia L. 15.39 per azione della Banca.

Banca privata di Pietroburgo. — Nei primi dieci mesi 1912 essa ha realizzato al capitolo interessi e commissioni un utile netto di 2.142.047 rubli contro 25.977 dell'anno 1911. I depositi e conti correnti al 1° nov. hanno raggiunto 42.88290 rubli contro 21.052.000 dell'anno precedente.

Banca Internazionale di Pietroburgo. — Nei primi dieci mesi 1912 al capitolo interessi e commissioni ha realizzato un utile netto di rubli 4.858.316 contro 4.141.357 nello stesso periodo 1911. I depositi e conti correnti al 1° nov. hanno raggiunto 262.859.954 rubli contro 193.158.338 dell'anno precedente.

Casse di risparmio Russo. — L'ammontare complessivo dei depositi nelle Casse di Risparmio Russe al 1. dic. 1912 era di 1.540.300.000 rubli con un aumento di 6.000.000 nel mese precedente e di 87.800.000 nel 1° dic. 1911.

Crisi finanziaria Austriaca. — Il vice presidente della Società di Sconto della Banca d'Austria dà alla *Neue Freie Presse*, delle notizie sulle conseguenze del recente panico avutosi in seguito al timore di una guerra. « Le somme che sono state ritirate sono enormi. Il segretario generale della Banca dello Stato, del quale il giudizio è più sicuro non esagera stimando a 325 milioni di franchi le somme attualmente nascoste nelle cassette particolari. I rapporti settimanali della Banca dello Stato rassomigliano ai rapporti finanziari del tempo di guerra. D'ordinario il portafoglio di sconto della Banca si eleva in dicembre a una cifra che varia da 750 a 875 milioni di franchi; quest'anno esso si eleva a 1.250 milioni di franchi ed i prestiti hanno raggiunto una cifra inusitata ».

Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti — A partire dal 1° gennaio 1913 la Banca ha aumentato l'interesse di tutte le sue categorie di depositi di $\frac{1}{4}$ per cento.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

4 gennaio 1913.

Come erasi preveduto, la scadenza del termine annuale è stata laboriosa e la pressione monetaria è risultata assai intensa: le richieste affluite, sui vari mercati, verso gli istituti centrali, hanno, in alcuni casi, superato le previsioni, rendendo assai tesa la situazione rispettiva e il prezzo del denaro non ha sinora, accusato una sensibile tendenza a declinare. L'ottava, infatti, si è chiusa, prima ancora che il consueto aumento delle disponibilità, dovuto al pagamento degli interessi di gennaio, potesse manifestare interamente la sua azione sui saggi. Nondimeno il miglioramento notevole della situazione politica internazionale verificatosi in fine d'anno, ha giovato alla prospettiva monetaria, dando affidamento per un prossimo minore riserbo del capitale, anche indipendentemente dalla maggiore offerta di denaro che il nuovo anno suole apportare. È così che la tensione

prodotta dalla liquidazione di dicembre, d'altronde inevitabile, per lo stesso suo carattere transitorio, non ha richiesto le misure restrittive temute sino a poco tempo fa. Nella settimana a giovedì scorso, la Banca d'Inghilterra ha visto aumentare il suo portafoglio di Ls. 12 $\frac{3}{4}$ milioni, e scendere la proporzione della riserva agli impegni da 37,90 a 30,60 %; la *Reichsbank* ha aumentato, nell'ultima ottava di dicembre, di M. 463 $\frac{4}{5}$ milioni i propri impieghi e di 200 milioni circa la circolazione tassata, con che i primi superano di 298 milioni, e la seconda di 152 milioni, le rispettive cifre del 1911; ma nè a Londra nè a Berlino fu d'uopo di un aumento dello sconto ufficiale. Importanti movimenti di capitali si ebbero a registrare fra i vari centri e, in particolare, il mercato francese ridusse notevolmente i propri impieghi all'estero, continuando a prelevare le sue disponibilità da Berlino e da Vienna; ma nell'assenza di ritiri notevoli da parte dei paesi d'oltremare, i trasferimenti da Londra al continente, e delle piazze continentali fra loro, sebbene ragguardevoli, hanno conservato il carattere precario solito in questa parte dell'anno.

Naturalmente l'aumento di disponibilità che va a manifestarsi nelle prossime settimane rimarrà inferiore alle proporzioni consuete: da un lato non sembra, in realtà, che le inquietudini durate sì a lungo, possano rapidamente calmarsi; dall'altro è da attendere che l'offerta di nuovi prestiti assorba gran parte dei capitali disponibili in danno del mercato dello sconto. Ma ciò non toglie che il periodo che si inizia debba conferire alla fisionomia del mercato monetario e, quindi, di quello finanziario.

Invero il procedere delle trattative di Londra, rivelando l'accordo di massima delle grandi Potenze sui punti più importanti della questione balcanica e facendo ritenere prossima una intesa fra i belligeranti, ha giovato direttamente al contegno della speculazione; ma è evidente che questo trae in gran parte la sua ragione dalla prospettiva di un miglioramento sia pure moderato, del mercato monetario. Ne è prova il progresso conseguito, in generale, dai fondi di Stato sulle varie Borse, nonostante le cause di riserbo che sussistono a loro riguardo.

Tale prospettiva, ha giovato ugualmente ai valori speculativi, in quanto un elemento importante della lentezza del ritorno del mercato monetario a condizioni normali consiste appunto nell'attività industriale che si nota nei vari paesi, e nelle domande di capitale cui essa dà luogo.

Al movimento generale di ripresa con cui le Borse estere hanno salutato il nuovo anno non si è sottratto il nostro mercato. Esso, superata la liquidazione annuale in condizioni soddisfacenti, si è mostrato, al riprendere delle sedute, assai ben disposto così per la Rendita come per i valori d'impiego e per quelli della speculazione, e il bilancio settimanale dei corsi segna, nella maggior parte dei casi, un sensibile progresso.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società An. Sedente in Firenze - Cap. Lit. 240 milioni interamente versato

Si notifica ai Sigg. Azionisti che a partire dal 2 Gennaio p. v. la Cedola N. 85 di Lit. 12,50, per il semestre d'interessi scadente il 31 Dicembre andante, sarà pagata :

		presso le Casse della Società		
A FIRENZE			la Cassa Generale	
» GENOVA	»		» Banca Zaccaria Pisa	
» MILANO	»		» Banca d'Italia	
» ANCONA	»		»	
» BOLOGNA	»		»	
» LIVORNO	»		»	
» NAPOLI	»		»	
» ROMA	»		»	
» TORINO	»		»	
» VENEZIA	»		»	
» VIENNA	»		l' I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria	
» PARIGI	»		la Banque de Paris & des Pays-Bas	
» »	»		la Société Générale de Crédit Industriel & Commercial	al
» GINEVRA	»		i Sigg. Bonna & C.	cambio
» BASILEA	»		il Bankverein Suisse	che
» BERLINO	»		» Direction der Disconto Ges. Depositenkasse v. Meyer Cohn	verrà
» »	»		» Bank für Handel & Industrie	indicato
» »	»		» Berliner Handels Ges	più
» »	»		» Deutsche Bank	tardi
» FRANCOFORTE s/M	»		» Deutsche Bank Fil. Frankfurt	
» LONDRA	»		i Sigg. Baring Brothers & C. Ltd.	

Parimenti il 2 Gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso questa Direzione Generale, le azioni estratte al sorteggio del 15 Ottobre cessando le medesime di essere fruttifere. Presso le Banche suddette si trovano i listini delle estrazioni.

Ogni portatore di azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la cartella di godimento al portatore di cui all'art. 48 degli Statuti Sociali. Si informano altresì i Sigg. Azionisti che la Società riceve le proprie azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze li 16 Dicembre 1912.

LA DIREZIONE GENERALE.